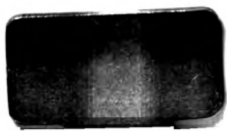
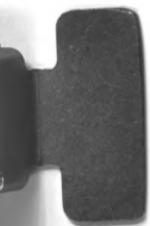
LA TOMBA DEL CARMAGNOLA M. CAFFI

Michele Caffi

Estr. dall'Archivio Storico Italiano
Serie Terza, T. X, P. I
Firenze, Tip. Galileiana, 1869.

LA TOMBA DEL CARMAGNOLA

È in Milano in sulla via che conduce al Ponte Vetro un grandioso edificio appellato il Broletto, il quale fino a pochi anni sono servì per lungo tempo a residenza della Magistratura Comunale.

Esso appartenne dapprima al conte Francesco di Carmagnola cui lo aveva donato il duca Filippo Maria Visconti innanzi al 1424. È un vasto palazzo in due corpi di fabbricato, nel centro dei quali si aprono due cortili fiancheggiati da portici con archi e colonne sullo stile del secolo XV; il che prova la rifabbrica che ne sarà avvenuta intorno a tal' epoca. Le indagini che si fecero recentemente per conoscere le vicende di questo edificio, in cui dopo la triste fine del rinomato Capitano ricoveravasi e vi moriva la di lui moglie, ci invogliarono a dettare alcune linee intorno al trasporto delle ceneri di lui e alla sua tumulazione in Milano, siccome di cose non esattamente note, e sulle quali corsero diverse sentenze.

Francesco Bussone di Carmagnola, le cui vicende e la misteriosa condanna furono argomento a tanti scrittori, ed inspirarono ad Alessandro Manzoni que' sublimi

concetti cui anima gentile non v' ha che ignori, erasi ancora vivente preparata la sepoltura nella chiesa di San Francesco grande in Milano nella cappella della famiglia dei Visconti a cui apparteneva la di lui moglie Antonia. Dai libri di cassa del nostro Duomo rileviamo che nel 26 gennaio 1431 certo *Matroniano Coiro* (ora direbbesi Corio) *pagava a quel tesoriero lire venti e soldi sedici per tanto marmo in sei pezzi, che venivano* comperati *per fare una sepoltura al magnifico Conte di Carmagnola nella chiesa di S. Francesco in Milano, fatto di ciò contratto col mezzo di mastro Filippino da Modena ingegnere della fabbrica di esso Duomo* (1).

Nell'anno seguente il Carmagnola veniva improvvisamente carcerato in Venezia e mandato a morte; venivano arrestati i suoi familiari Giovanni Moris e Pietro di Carmagnola: la moglie era ricoverata alle *Vergini* del *Castello.* Il cadavere dell'ucciso ebbe all' istante privata sepoltura in Venezia nella chiesa dei Frati minori detti *li Frari* ai quali il conte aveva lasciato il suo spoglio personale *(panni de dorso quos habebat in dorso quando fuit iustificatus)* ma indi appoco la vedova Antonia Visconti, figlia di Pietro, che fu podestà di Bergamo e consanguineo del duca Filippo Maria, otteneva dalla Repubblica di trasportarne la salma in Milano, ciò che ella fece, depositandola ivi nella basilica di San Francesco *grande* (anticamente detta *Naboriana*) nella cappella della di lei famiglia, la prima a sinistra di chi entrava nella chiesa medesima. Colà una doppia tomba disposta a fior di terra accolse a suo tempo le due spoglie del conte e della moglie, sovra ciascuna

(1) Matronianus de Coiiris soluit pro pretio *centenarior.* xxvi lib. x marmoris in peziis sex ponderatis per Lafranchinu de sexto offitialem fabrice: que pezie vi marmoris operari debent ad fatien. sepulturam unam pro magn.co Comiti Carmagnole in ecclesia Sancti Francisci Mli., mercato facto per magrum. Filippinum de Mutina inzignerium fabrice: in summa p. f. xiiij ad computum s. xxxij imperialium pro floreno, in libris xx, sold. xvii.

Ita sub die xxvi ianuarii 1431.

delle quali tombe stava il respettivo sigillo collo stemma della biscia nel mezzo, e all'estremità nei quattro lati l'epigrafe seguente:

† ISTVD. S. EST. MAG
NIF*ici domini Francisci dicti Car*
magnole. de. Vicecomitibus. com. cas
tri. novi. ac. claris. ISTVD. S. EST. MAGN
IFICE. DOMINE. ANTONIE. DE. VICECOMI
TIBVS. CHONSORTIS. PREFATI. DOMINI
COMITIS. ETC.

La chiesa di San Francesco in Milano veniva abolita nell'anno 1798 e quasi tosto distrutta. Le famiglie Castiglione e Del Verme che vantavano derivazione dal Carmagnola per via di figlie, si divisero le lapidi dei due sepolcri; le ceneri andarono disperse. La pietra che toccò ai Del Verme recava l'iscrizione del conte, e non si sa come andasse smarrita. Quella che toccò ai Castiglioni, e che ricorda la *magnifica donna Antonia dei Visconti*, rimase in quella casa fino alla morte dell'ultimo suo rampollo, l'illustre orientalista Carlo Ottavio, indi fu regalata alla Biblioteca Ambrosiana ove tuttora si conserva nel nuovo cortile. Presso alla medesima sta pure l'altra epigrafe che leggevasi sul muro presso alle tombe nella cappella testè ricordata, ed è la seguente:

militie princeps bellor. maxime rector
Francisce armipotens si fata extrema tulisti
impia: letetur animus bene conscius acti
imperii: quod fata iubent id ferre necesse ē.

epitaphium invictissimi imperatoris
bellorum comitis Francisci Carmagnole
vicecomitis qui obiit in Venetiis
die quinto mensis maii MCCCCXXXII.

Ad Alfonso Castiglione padre del ricordato Carl'Ottavio e figlio di altro Ottavio dobbiamo la conservazione di queste e di poche altre spoglie della basilica *Naboriana.* Egli anzi volgeva in mente il pensiero (che poi non maturò) di farne raccolta nel privato oratorio del suo palagio, ed aveva perciò preparata fin dall'anno 1808 l'inscrizione seguente:

AEDE . S . FRANSCISCI . HVIVS . VRBIS . EVERSA
ALPHONSVS . OCTAVI . F . CASTILLIONAEVS
VETERES . HOS . LAPIDES
ALIOS . INSCRIPTOS . ALIOS . INSIGNITOS
E . SACELLO . IVRIS . GENTIS . SVAE
INCOLVMES . EXTVLIT
ET . HEIC . AD . DOMESTICVM . MONVMENTVM
COLLOCAVIT
ANNO . M . DCCC . VIII.

Francesco di Carmagnola era stato creato dal duca di Milano conte di Castelnuovo di Scrivia, e dai Veneziani nel 1428 conte di Chiari. Narra a questo proposito Francesco Sansovino, che *mostrando costui* (il Carmagnola) *molta affettione alla Repubblica dalla quale era stato arrichito di molti poderi e castella* (1), *per grossa somma d'entrata, avendo esso rifiutato ciò che possedeva in Lombardia sotto il Duca di Milano, e rinunziato anco il titolo di conte, fu dal Doge Foscari (sopra un palco eminente dinanzi alla chiesa di San Marco) creato conte con bellissime cerimonie.* Ma lo storico della sospettosa Repubblica non ha poi narrato qual altro palco si facesse salire al conte quattro anni appresso, e con quale sentenza.

Nei primi anni di questo secolo, negli archivi pubblici di Venezia vennero rinvenuti alcuni originali do-

(1) Il Carmagnola ebbe dai Veneti il feudo di Sanguinetto di cui fu spogliato con atto del Doge Foscari che ne investì Gentile da Leonessa.

cumenti del processo del Carmagnola: essi servirono al Cibrario per la compilazione di un aureo opuscoletto (1) da cui è agevole l'induzione che la condanna del grande capitano non avesse altro fondamento che il sospetto o la gelosia; o più facilmente il timore del nome e della crescente di lui influenza ed autorevolezza. Il Carmagnola fu troppo credulo alle carezze, agli onori prodigatigli dagli astuti patrizii. Più di lui avveduto, il Colleone, allorquando ritiravasi nel suo principesco castello di Malpaga, si circondava della scorta di seicento cavalieri e non riceveva visite nè messaggi se non attorniato da' suoi veterani. Le zanne del terribile leone non avrebbero potuto arrivarlo.

M. CAFFI.

(1) La morte del Carmagnola con documenti inediti, di Luigi Cibrario. (Torino, Pomba, 1834). I documenti sono le deliberazioni del *Consiglio dei Dieci*. È assai grave l'ingiunzione che ivi sta espressa, che niuno possa parlare con chicchessia di quell'affare, fosse pur egli uno del Consiglio. *Nullus possit de ista materia loqui cum aliquo, etiamsi esset de Consilio isto.* Più grave ancora è ciò che appare da due altri documenti pubblicati dal Cibrario, cioè che col mezzo di certo Michele Muazzo (*Mudatio*) nobile veneto, que' patrizii tentassero nell'anno 1431 di far avvelenare il duca di Milano.